

Le circolari del secolo scorso

Ci sono iniziative originali del Ministero che, nello scorso secolo, si chiamava ancora della Pubblica Istruzione.

E' il caso del 1° Certame nazionale di lirica Haiku. Edizione 1999, che partiva dall'ipotesi di partenza che la scrittura di haiku, oltre a favorire la comprensione della cultura di un popolo, quello giapponese, stimoli in generale la fruizione della poesia, di tutta la poesia. Una circolare che battezzava il certame del 1999 con una poesia haiku ("Languore d'inverno/nel mondo di un solo colore/il suono del vento") e che recava anche moltissimi esempi di quella poesia.

Fu una grande gara, ripetuta per un solo anno, il presidente della giuria, Giuseppe Bellosi, un raffinato poeta che si è espresso di preferenza in rumagnòl ed in tale dialetto si è valorosamente misurato con l'haiku, ha ritenuto particolarmente buoni gli esiti letterari del certame.



Ministero della Pubblica Istruzione

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti ex D.M.114 del 9.3.1998

Ai Provveditori agli Studi

Ai Direttori Didattici

Ai Presidi degli Istituti di Istruzione Secondaria di primo e secondo grado

Loro Sedi

e p.c. Ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti

c/o i Provveditorati agli Studi

Loro Sedi

Oggetto: Proposte operative per le istituzioni dell'autonomia:

I° Certame nazionale di lirica Haiku. Edizione 1999.

“Languore d'inverno/nel mondo di un solo colore/il suono del vento”.(In collaborazione con la biblioteca Comunale “ Carlo Piancastelli” di Fusignano, Ravenna e con la rivista trimestrale Res, edita dalla Elemond.)

L'applicazione dell'art.21 della L.15 marzo 1997 n.59 postula che ogni scuola, tramite l'autonomia, persegua la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale. Una tale innovazione si giova di tutti gli orientamenti, gli indirizzi, le indicazioni e le proposte che possono venire dall'Amministrazione centrale e dagli esperti da essa coinvolti.

La presente che è una proposta operativa offerta alla libera adesione delle singole scuole riguarda l'elaborazione individuale di una lirica haiku ed è stata denominata: “Languore d'inverno nel mondo di un solo colore il suono del vento” di Matsuo Bashō 1

In tal modo si rende omaggio ad uno dei più grandi poeti di tutti i tempi e si allude alla stagione che fa da tema al certame, l'inverno.

Esistono già concorsi letterari riservati agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado; mancava un concorso di poesia e con la presente iniziativa, che per aderenza alla gara poetica si definisce certame, si intende ovviare a questa assenza al fine di accostare i giovani al gusto dell'espressione poetica.

L'ipotesi di partenza è che la scrittura di haiku, oltre a favorire la comprensione della cultura di un popolo, quello giapponese, stimoli in generale la fruizione della poesia, di tutta la poesia.

E questo per studenti di tutte le età.

Uno degli haiku più belli fu scritto da Uejima Onitsura all'età di otto anni.(“Qui, venite qui”/ ma si allontanano a volo / dal mio grido / le lucciole).

Anche questa, come altre proposte che sono state fatte, è una scommessa, ma non sembra una scommessa del tutto peregrina, poiché molti sono gli appassionati della profondità misteriosa (yūgen) di tale forma di poesia, in Italia, e perché “un'idea poetica quale lo haiku sembra di per sé dotata di un massimo di attrattiva, anche al di fuori della matrice culturale giapponese che pure ne è il supporto(...)” 2.Lo haiku,secondo

Roland Barthes possiede “una proprietà fantasmagorica, per cui ci si immagina sempre di poterne comporre da sé con facilità”³ ed invita **perciò**

1. Haiku, il fiore della poesia giapponese da Bashō all'Ottocento. Milano, Oscar classici Mondadori, 1998, 81.

2. Cento haiku, Parma, Guanda, 1987, 9 (dalla presentazione di Andrea Zanzotto)

3. R.Barthes, L'empire des signes, Geève 1970, tr.it. Torino,1984,80.(Citato in Haiku, a cura di Leonardo Vittorio Arena, Milano, Rizzoli, 1995, 9).

(a differenza di tanta lirica occidentale, che accentua la distanza tra poeta e lettore di poesia) al godimento letterario attivo.

Il lettore è portato, comunque, a farsi autore, a comporre, anche se la semplicità di questa poesia è un punto d'arrivo e non un punto di partenza, la si ottiene solo dopo un lungo lavoro di affinamento degli strumenti espressivi e di scavo interiore. (La semplicità della lirica haiku, infatti, al di là delle apparenze "è caratterizzata da intime profondità, inaccessibili a una lettura disattenta: è come la punta di un iceberg, che cela un'altra massa di gelo, nascosta e impercettibile." 4)

Per haiku si intende un componimento poetico composto da un quinario, seguito da un settenario e da un secondo quinario.

Caratteristica ineludibile è che "la composizione sia colorita dall'immediatezza, in modo che l'attimo fuggente risulti perfettamente colto e tradotto in immagini.(...) Nel mondo dell'haiku anche l'insignificante finisce per acquistare diritto di cittadinanza, assurgendo ad elemento centrale della composizione.

Vi compare ogni creatura vivente, nessuna esclusa (la cicala, la lucciola, la formica, ecc.),al pari degli elementi 'inorganici' della natura (la pietra, ecc.)." 5

Se si rispetta la metrica e ci si attiene alla struttura del genere poetico, a detta di molti, anche se non si arriva a scrivere haiku di livello artistico, si possono sperimentare momenti di vera e propria gioia compositiva ed autorealizzazione.

Da un qualsiasi elemento, anche molto indiretto della lirica, (il "kigo") deve esser comprensibile il riferimento ad una stagione dell'anno. "La stagione aveva ed ha tuttora la funzione di stabilire nel verso un legame non vago con la realtà quotidiana, con la vita del singolo o del popolo, con la natura." 6

Si può trattare del riferimento a festività, animali, cibi caratteristici di un periodo dell'anno. Per il 1999 il certame è limitato ad haiku sulla stagione invernale.

Sono ammesse al certame poetico composizioni di ogni stile ed anche in dialetto, queste ultime debbono essere corredate da apposita traduzione in italiano.

4 Haiku, a cura di Leonardo Vittorio Arena, Milano, Rizzoli, 1995, 7.

5 Haiku,a cura di Leonardo Vittorio Arena, cit, 11.

6 Cento haiku, Parma, Guanda, 1987, 22 (dalla prefazione di Irena Iarocci)

Fermo restando che ciascuno studente ha il diritto di presentare un massimo di 10 haiku, allegando la mera autocertificazione dell'iscrizione ad una scuola, potranno essere predisposti, da tutti i docenti più disponibili e preparati, itinerari di approfondimento propedeutici alla scrittura poetica,che coinvolgano tutte le competenze possibili ed avvicinino i giovani alla poesia come piacere intellettuale e cifra della crescita personale.

La giuria, che presterà la sua opera a titolo totalmente gratuito, e sarà composta da alcuni tra i più appropriati esperti, sarà presieduta da Giuseppe Bellosi, raffinato poeta che si esprime di preferenza in rumagnòl ed in tale dialetto si è valorosamente misurato con l'haiku utilizzando il linguaggio come simbolo del reale, atto a ricreare immediatamente nella mente l'immagine delle cose. La presenza della scuola nella giuria sarà assicurata dall'ispettore Luigi Clavarino e dal Capo dell'Ispektorato.

La premiazione delle produzioni è fissata per la prima settimana del mese di luglio del 1999. Le liriche potranno esser inviate, da subito, alla Biblioteca Comunale "Carlo Piancastelli", piazza Corelli, 48010 Fusignano, Ravenna tel.:0545 52607), e dovranno pervenire comunque entro il 30 Aprile 1999, farà fede il timbro postale.

Alla conclusione del certame, i componimenti poetici premiati con virtuale corona d'alloro dal Ministero della Pubblica Istruzione, saranno pubblicati sulla rivista trimestrale Res, edita dalla Elemond.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO
Luigi Calcerano

Allegato

Si sottolinea che il seguente è solo un lavoro tecnico fatto nel rispetto del principio della libertà di insegnamento, che non è stato censurato né fatto proprio dall'amministrazione, e che, sempre nel rispetto del citato principio costituzionale, è offerto come mero possibile esempio alla creatività dei docenti per la loro programmazione.

Suggerimenti sugli haiku

La proposta di iniziare un percorso formativo sulla composizione poetica a partire dagli haiku non sottintende esterofilia o stravagante attenzione ad una particolare ed inusuale forma poetica.

Nell'esperienza di molti insegnanti l'esercizio con gli haiku ha rappresentato un primo laboratorio di scrittura poetica e di piacevole fruizione di altri grandi poeti italiani e stranieri e di altri generi lirici.

E' da riconoscere, probabilmente un valore ed una validità "a quell'allucinazione per cui in occidente si sono potuti far rientrare quasi in un tessuto unico di lettura, per un ben lungo periodo, componimenti di assai diversa origine ma caratterizzati da una concentrazione e da un'intensità che sembrano insieme del residuo e del diamante, e che vanno dallo haiku giapponese, al frammento dei lirici greci (e degli stessi presocratici)" 7

Gli haiku nella cultura occidentale

Lo stimolo della presenza culturale giapponese, oltre che come influsso iconologico, "si è fatta sentire con eccezionale forza di stimolo nello haiku. Esso ha avuto l'area di massima udienza nel mondo anglosassone in cui alcuni protagonisti della poesia, a cominciare da Ezra Pound e da William Carlos Williams, fino a Conrad Aiken e a Wallace Stevens(...). Nemmeno può essere trascurato l'influsso più o meno diretto dello haiku nella poesia di area francese, su una linea che sfiora Apollinaire o Cendrars o un certo Claudel, fino al Cocteau teorizzatore dell'estetica minima. Ci si potrebbe domandare se per qualche via

7 Cento haiku, cit. 10. (dalla presentazione di Andrea Zanzotto)

anche il taglio inconfondibile del primo Ungaretti non abbia risentito, in modi più o meno sotterranei, delle suggestioni dello haiku.")"8

“ Se la pointe del nostro epigramma, che è esso pure una delle più alte raffigurazioni della densità radiante, ne manifesta il carattere aggressivo e volentieri velenoso, la grazia mai tracotante, la tenuità di germoglio dello haiku presenta come suo clou piuttosto un non-luogo, un vago mancamento, un sussulto dolcemente ritualizzato, (...)

Ed è giusto che Bashō, l'iniziatore più autorevole, abbia voluto radicare lo haiku in un'idea semplice e 'positiva' della natura, che in esso si libera secondo l'andito peculiare di ogni singola stagione, con i suoi brusii, colori, sensazioni tattili o auditive, animaletti araldici, fruttificazioni, cristallinità, umidori...ma nella natura c'è anche una mutezza insondabile..." 9.

Di contro a quanto ritenuto da molti e, ad esempio, da Barthes, l'haiku si è mutato nel tempo, ed in particolare è stato attraversato da una evoluzione dei suoi spunti tematici. In un primo tempo ogni cosa era inquadrata e per così dire, incatenata alle altre, senza nessuna vera distinzione tra uomini, animali e cose, organico ed inorganico. Con gusto raffinato e spirito elegante (fūga) si tendeva a cogliere insieme il valore delle piccole cose e delle cose prossime e la loro trasfigurazione in un ineffabile e non razionale sublime, una posizione che, per alcuni, 10 ha trovato sempre più punti di contatto e di riferimento col buddismo zen. "L'autore di haiku si interessa alle cose naturali, cioè prossime, ordinarie e abituali. Nella produzione contemporanea le "cose umane" sono state sempre più chiamate in causa, in un allargamento degli orizzonti tematici. (...) Mentre l'uomo veniva descritto, inizialmente, come soggetto non individuale, in perfetta fusione con la totalità del reale, la produzione contemporanea ha enfatizzato la sottile descrizione di eventi personali, come la nascita, la malattia e la morte. Si sono così delineati un cronachismo ed un biografismo essenziali, privi degli sterili

8 Cento haiku, cit. 11.

9 Cento haiku, cit. 12

10 Contrarie sono le conclusioni di Irene Iarocci (v.Cento Haiku, cit.,21)

compiacimenti che risultano dall'introversione, facilmente riscontrabili in certi ambiti della poesia occidentale." 11 Di recente la costrizione del 5-7-5 è stata superata in qualcosa di simile al verso libero.

La concisione

Brevità gran pregio, si canta nella Bohème di Puccini. "La concisione non costituisce uno svantaggio, per l'autore haiku: è anzi la garanzia che le parole troveranno un contesto che saprà tesaurizzarle. L'espressività dell'haiku è infatti lapidaria e coglie nel segno, sposandosi col silenzio che segue la lettura della composizione. L'haiku non sintetizza una marea di impressioni, ma traduce quel momento e quella impressione nell'immediatezza dell'attimo." 12

Secondo Barthes è proprio la brevità una garanzia dell'efficacia del componimento "Avete il diritto, suggerisce l'haiku, d'essere futile, breve, ordinario raccontate ciò che vedete, ciò che sentite, in un minimo di orizzonte di parole e saprete interessare..."

13

Gli haiku

Più che approfondire ulteriormente il discorso sugli haiku si ritiene utile trascrivere la traduzione di alcuni.

11 Haiku, a cura di Leonardo Vittorio Arena, cit, 12.

12 Haiku, cit, 14.

13 Barthes, op.cit.,81.

HAIKU

Il guizzo di una carpa
L'acqua torna piatta,
un cuculo.

Ikenishi Gonsui

Nei campi di neve
Verdissimo il verde
Delle erbe nuove

Konishi Raizan

Piantatrici di riso
Non è infangato
Solo il loro canto

Konishi Raizan

Guarderò la luna
Senza mio figlio sulle ginocchia
Quest'autunno

Uejima Onitsura

È primavera
Una collina che non ha nome
Velata nel mattino

Matsuo Bashō

Sera:
tra i fiori si spengono
rintocchi di campana

Matsuo Bashō

E' bella e triste
la barca che pesca
Coi cormorani

Matsuo Bashō

Silenzio
Graffia la pietra
La voce delle cicale

Matsuo Bashō

Uccelli migratori

Anche la casa dove sono nato
È oggi tetto di una notte
Mukai Kyorai

Aratura:
nemmeno la voce di un uccello
all'ombra del monte
Yosa Buson

Fiori di pruno
si raccoglie il fresco
negli angoli della stanza
Yosa Buson

Guadare il fiume d'estate:
felicità, con i sandali
in mano
Yosa Buson

Ad una ad una
Si affacciano nel freddo
Le stelle
Tan Taigi

In questo mondo
contempliamo i fiori;
sotto l'inferno
Kobayshi Issa

Si sveglia
E sbadiglia, il gatto
Poi, l'amore
Kobayshi Issa

Calura
Nei miei occhi trema ancora
Un viso che ride
Kobayshi Issa

Pace:
giro il giardino
appoggiato al bastone
Masaoka Shiki

Villaggio di pescatori
Al chiaro di luna si balla
Nel profumo del pesce crudo
Masaoka Shiki
da Haiku, cit (trad. di L.V.Arena)

Ragazza felice di trovarsi così
ad occhi chiusi
in un giorno primaverile
Yamaguchi Seishi

Su un ramo secco,
si posa un corvo-
crepuscolo d'autunno.

Matsuo Bashō

Ancora vivo,
e il viaggio è finito!
Sera d'autunno.

Matsuo Bashō

Sul fondo dell'acqua,
deposte su una roccia,
foglie d'albero.

Naito Jōsō

Uccelli d'acqua:
sulla barca, una donna
lava verdure

Yosa Buson

Si può sentire persino
la neve frantumarsi-
com'è buio.

Yosa Buson

La giornata di ieri è finita,
anche quella d'oggi se ne va-
la primavera s'allontana.

Yosa Buson

Ho fatto del mio braccio un
cuscino,
e amo il mio corpo,
nel vago chiarore lunare.

Yosa Buson

Il mio paese:
benché sia piccolo,
i boschi sono miei

Kobayashi Issa

Senza di te,
in verità, i boschi
son troppo ampi

Kobayashi Issa

Scena nuda:
un cane nel villaggio
abbaia a una pazza

Masaoka Shiki

Nel mio andarmene,
nel tuo restare
Due autunni.

Masaoka Shiki

Da Cento Haiku, cit., trad. I Iarocci

Un frutto di melograno
bocca aperta che irride
quel mio insulso amore
Ozaki Hosai

Lui – una parola
Io – una parola,
e incalza l'autunno
Takahama Kyoshi

La fabbrica che licenzia
vomita acqua nel canale
acqua dalle nubi d'autunno
Kaneko Tōta

Peonia,
petalo a petalo
palpiti
ti apri,
ti ricomponi
Ogiwara Seinsui

Se manca il sake,
velata
è la bellezza dei ciliegi in fiore...
Anonimo

Nebbie della sera.
Assorto, il pensiero indugia
sui ricordi indistinti di un tempo
Takai Kitō

Il sole
cala
infuocato
in mare;
calura
Natsume Sōsechi

Di rara bellezza.
un aquilone
si leva nel cielo,
dalla capanna del mendico
Kobayashi Issa

Poter rinascere!
Piccolo...
Pari a una violetta
Natsume Söseki

“Oh, guarda!”
e null’altro da proferire
dinanzi ai ciliegi in fiore
del monte Yoshino
Yasuhara Teishitsu

Livida neve
sotto la luna
colora di blu la tenebra
notturna
Kawabata Bösha

“Ho visto il fondale dell’acqua
e rieccomi qua”
Sembra dire il musetto
di un anatroccolo
Naito Jösö

Spenti
i valori e con essi la fede
Sole
sulla brughiera
(scritto dopo l’ultima guerra)
Nakamura Kusatao

Vento d’autunno-
allo sguardo
tutto è haiku
Takahama Kyöshi